



Da qualche giorno è aperto l'ambulatorio per i tamponi di controllo all'Ausl di Piazzale Milano

Primi dati su chi ce l'ha fatta in 150 dimessi dall'ospedale «Cura con farmaci antivirali»

Il dato dall'11 marzo è incoraggiante. Ma l'assistenza non è finita

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● I numeri della tragedia sono noti. A tambur battente, giorno dopo giorno, scolpiscono il dolore nelle case dei piacentini, degli italiani. Non si conoscono altri numeri, quelli della speranza, sulla via della guarigione. Ma eccoli: a Piacenza dall'11 di marzo sono stati dimessi 150 persone colpite da Covid-19. Le dimissioni avvengono dopo le cure in ospedale, da reparti come malattie infettive, dal pronto soccorso generale, dalla medicina di urgenza, dalla nefrologia. A questi pazienti è stata prescritta terapia a base di farmaci antivirali, tali da poter essere gestite più tranquillamente a casa, con le avvertenze necessarie. Solo venerdì sono state 28 le dimissioni.

Fuori dal tunnel?

E' la dottoressa Anna Maria Andena a fornire questo primo dato facendo la somma dei dimessi giorno dopo giorno. Andena dirige l'Unità Operativa Governo clinico territoriale dell'Ausl che ha la base nella struttura poli ambulatoriale di Piazzale Milano. Questi pazienti sono usciti dal tunnel del contagio, chiediamo ad Andena? «In realtà hanno ancora terapie da seguire, non sono usciti dalla malattia, ma noi li monitoriamo, capiamo se si sono innescate delle complicanze, vengono tenuti sotto stretto controllo telefonico dagli operatori e seguiti in ambito ultra protetto a casa loro». Speranza dunque, ma sempre con cautela. E tuttavia queste persone sono uscite dal cono ospedaliero: «purtroppo tutti abbiamo assistito al fatto che un certo numero di contagiati non ha avuto questa opportunità, è di una estrema tristezza doverlo constatare, ma un minimo di positività la vediamo, le persone sono contente di essere a casa, migliorano, intravedono la luce alla fine del tunnel». Oggi le terapie sono facilitate dal

fatto che Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, ha sdoganato certi farmaci anche dal punto di vista formale: «Possiamo utilizzarli con maggior specificità, non sono però privi di effetti collaterali, vanno scelti e prescritti in modo tale da non generare problemi ulteriori, possono dare effetti importanti».

Liberare le persone

C'è poi un altro aspetto da considerare, quello di lasciare "libere" le persone in quarantena una volta che questa sia finita e tutto sia a posto. «A Piazzale Milano da questa settimana funziona l'ambulatorio per eseguire i tamponi, sono lo strumento per poter dire che queste persone possono riprendere la loro vita». La procedura è utile ricordarla: chi ha finito la quarantena deve presentarsi in ambulatorio con il certificato di guarigione clinica redatto dal proprio medico curante. E alla luce di questa certificazione si prende appuntamento e viene fatto il tampone. Quanti tamponi? Decide il medico. «Uno solo, oppure due a seconda della condizione prevista per



Anna Maria Andena



E' in funzione l'ambulatorio per i tamponi, lo strumento per liberare le persone dopo la quarantena»

questa liberatoria, il lavoratore potrà tornare al lavoro, altri rientrare nei loro impegni domestici, alla vita normale» chiarisce Andena. E' inoltre scaricabile il documento redatto dal ministero degli interni (presente anche sul sito ministeriale) da tenere come auto certificazione dove si dichiara di non essere sottoposti a quarantena. Un passaggio utile, il documento va tenuto con sé. Chi stabilisce quando è il momento di compiere questi passi? Bisogna rivolgersi al medico curante che accerta se sono passati i giorni sufficienti per certificare la guarigione, quindi al centro prenotazione Ausl si può prenotare il tampone.